

TRADIZIONI e RACCONTI

lib1366-QGLA258-armi

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV4.html -

redigio.it/BiblioV4/lib1366-QGLA258-armi.html - Questa trascrizione analizza l'evoluzione delle difese personali medievali, concentrandosi in particolare sulla transizione tecnologica tra il X e il XV secolo. Il testo chiarisce come la protezione del capo si sia evoluta dall'uso di imbottiture interne

redigio.it/dati5/QGLA258-armi.mp3 - Parte 8 ("Medioevo - Armi e abbigliamento guerresco nel XII secolo - pt08") - 7,48 - 004136-004298 l'originale mp3, 3888 parole

redigio.it/BiblioV4/lib1366-QGLA258-armi.pdf -

redigio.it
redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri
redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - la quarta parte dei libri
redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it
redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it
redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it
redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - l'ottava parte dei libri
redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - la nona parte dei libri
redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - la decima parte dei libri
redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione
redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

lib1366-QGLA258-armi - Questa trascrizione analizza

l'evoluzione delle difese personali medievali, concentrandosi in particolare sulla transizione tecnologica tra il X e il XV secolo. Il testo chiarisce come la protezione del capo si sia evoluta dall'uso di imbottiture interne

Questa trascrizione analizza l'evoluzione delle difese personali medievali, concentrandosi in particolare sulla transizione tecnologica tra il X e il XV secolo. Il testo chiarisce come la protezione del capo si sia evoluta dall'uso di imbottiture interne e maglia di ferro verso forme più strutturate come la celata, sottolineando l'importanza della terminologia tecnica per distinguere le varianti regionali. Viene inoltre esaminata la ciclicità delle corazzature anatomiche in cuoio o piastra, le quali riemersero quando la sola cotta di maglia divenne insufficiente contro i colpi di punta. Infine, l'autore illustra l'efficacia pragmatica dell'elmo a tesa larga, una soluzione introdotta per bilanciare la visibilità e la ventilazione con la necessità di deviare i fendenti prima che raggiungessero il volto. - QGLA258-armi.mp3

lib1366-QGLA258-armi - Armi e abbigliamento guerresco del X secolo. Vi sono alcune domande. Che cosa si portava sotto gli elmi nel periodo che ci interessa, cioè quello dal 1100 al 1176?

Armi e abbigliamento guerresco del X secolo. Vi sono alcune domande. Che cosa si portava sotto gli elmi nel periodo che ci interessa, cioè quello dal 1100 al 1176? La risposta solitamente, proprio per risparmiare il ferro, dove c'era già ferro, non si doppiava, a meno che non si avesse la possibilità economica di farlo. Poteva succedere che ci fosse tutto il capo completamente rivestito da maglia di ferro. Ma poteva essere che la maglia di ferro si fermasse al collo e poi ci fosse solo ed esclusivamente il casco che comunque all'interno era imbottito con una fodera, un rivestimento, sia perché portare delle cose di ferro in testa era piuttosto difficile, sia per creare un sistema per ammortizzare i colpi. L'abbiamo già visto con

una coroncina che si cominciò ad applicare circa un centinaio di anni dopo. Già in questo periodo all'interno si trovavano una serie di elementi che servivano a queste cose. Pensiamo ad esempio al casco con nasale, quello in un sol pezzo conservato a Vienna. Esso aveva sull'orlo tanti forellini, detti fori di farsata che servivano per tenere la farsata, ossia l'imbottitura interna. Un'altra domanda. Le corazze unite si è detto che sono di epoche successive, ma a me pareva che in alcuni disegni di vedere i soldati romani con una corazza di cuoio perfettamente aderente al corpo e in un pezzo unico. Risposta: Posso dire che quella delle corazzature in cuoio è una storia molto antica. I romani, o perlomeno i personaggi più importanti dei romani avevano il busto interamente coperto in cuoio. Ma questa abitudine si va poi perdendo e ricompare in quegli anni. È anche vero che fra la iconografia classicheggiante e bizantineggiante che abbiamo visto, ad esempio, nel San Demetrio con la Brugna, ripropone questi aspetti. Pare che le guardie di Palazzo di Carlomagno fossero coperte, difese da una copertura del busto in cuoio cotto, fatte in formato più o meno anatomico. Però in effetti anche le Loriche romane erano fatte in bande metalliche che giravano tutto attorno al busto. A un certo punto questo sistema si perse a vantaggio dell'usbergo che serviva benissimo lo scopo perché la tecnica era quella di tirare colpi per fendenti quando ci si rese conto che avendo una punta si poteva passare. Verso le maglie tornò in auge la corazzatura in piastra, sia in metallo che in cuoio già e già attorno al 1300. Un'altra domanda. Non si è parlato di celata. Che parte è e a che periodo si riferisce? Celata è un termine molto complesso usato per indicare oggetti diversi. La celata, solitamente intesa nel lessico moderno, per indicare un riparo che copre tutto il volto, cioè un coppo con una parte che scende a coprire le guance e il naso. Le celate alla veneziana sono quelle che vengono comunemente chiamate barbute, mentre con il termine barbuto si intendono adesso quegli oggetti che abbiamo visto con il cavaglio. Le celate possono essere di diverso tipo. All'italiana che riprendono forma quasi da Elmo Corinzio e possono trovarsi sia in ambito italiano che in ambito tedesco. Qui eh con una tipologia leggermente diversa,

un po' più allungata dietro. Si tratta di un corpo che scende completamente a coprire il viso fino all'altezza della punta del naso e scende dietro fino alla nuca e alla base del collo. Ha una fessura unica per la vista. Oggi si intende questo con il termine Ata la letteratura ottocentesca usava il termine un po' troppo facilmente. Ultimamente il dizionario del professor Boccia che chiarisce con estrema sicurezza la terminologia che si dà alla celata, che è una definizione simile a quella che abbiamo dato sopra e distingue tra celata, la veneziana di tipo corinzio oppure di tipo italiano o tedesco, che aveva in più anche un pezzo di metallo da tenere applicato al rispetto a coprire il collo e il mento. Sia la celata alla veneziana che la celata alla tedesca e all'italiana sono tutte dal primo 1400. Un'altra domanda. Si è visto in una foto un soldato inglese che aveva un elmo molto aperto, come si vede nelle iconografie per i soldati inglesi durante la guerra dei 100 anni. A che periodo si riferisce? L'elmo largo è quello che viene solitamente chiamato elmo da campagna. L'abbiamo visto nella Bibbia Maciajowski ad Angera. Ed è questa una novità che deriva dalla spedizione interant. È un tipo di copertura che permetteva di ripararsi. Prima che il colpo arrivasse al viso doveva attraversare e rompere la tesa. Nel contempo l'elmo largo dava la possibilità al guerriero di respirare e di girare il capo. Mancava qualcosa che riparasse il collo e il mento. Nella Bibbia Maciajowski si vede l'uso di un vero e proprio colare che sale e gira tutto intorno al collo. La stessa difesa compare anche nel romanzo di Tristano. Sono forme che risalgono alla metà del 1200, ma continuarono a essere utilizzate anche in seguito.

lib1366-QGLA258-armi - Armi del X secolo. - Sulla base delle fonti fornite, la discussione sulle armi e sulle protezioni difensive si concentra principalmente sul periodo compreso tra il 1100 e il 1176, ma offre importanti parallelismi con le epoche precedenti e successive per comprendere l'evoluzione dell'equipaggiamento bellico

Sulla base delle fonti fornite, la discussione sulle armi e sulle

protezioni difensive si concentra principalmente sul periodo compreso tra il 1100 e il 1176, ma offre importanti parallelismi con le epoche precedenti e successive per comprendere l'evoluzione dell'equipaggiamento bellico

Ecco un'analisi dettagliata degli elementi principali che caratterizzavano l'armamento e l'abbigliamento guerresco:

Protezione del Capo ed Elmi

Nel periodo trattato, la protezione della testa era fondamentale e presentava diverse configurazioni:

Maglia di Ferro: Spesso il capo era completamente rivestito da una maglia di ferro

- In alcuni casi, per motivi economici o di praticità, la maglia poteva fermarsi al collo, lasciando la protezione della parte superiore esclusivamente al casco

Imbottitura (Farsata): Poiché indossare il ferro direttamente sulla testa era difficoltoso e non ammortizzava i colpi, gli elmi erano dotati di una fodera interna chiamata farsata

- Questa imbottitura era fissata all'orlo dell'elmo tramite piccoli fori detti fori di farsata

- Un esempio celebre di questa tecnica è il casco con nasale in un sol pezzo conservato a Vienna

Elmi da Campagna: Successivamente, si diffusero elmi più aperti, noti come elmi larghi o da campagna, che permettevano al guerriero di respirare meglio e girare il capo più agevolmente

- La loro tesa larga serviva a intercettare o rompere il colpo prima che raggiungesse il volto

Evoluzione delle Corazzature

Le fonti evidenziano un passaggio significativo tra diverse tipologie di difesa per il busto:

Dal Cuoio alla Maglia: Sebbene le corazze in pezzo unico siano tipiche di epoche successive, esisteva una tradizione antica di corazzature in cuoio

- Si ritiene che persino le guardie di palazzo di Carlo Magno utilizzassero coperture del busto in cuoio cotto modellate in formato anatomico

L'Usbergo: Con il tempo, il sistema delle bande metalliche romane andò perduto a favore dell'usbergo (una tunica di maglia di ferro)

- Questa protezione era estremamente efficace contro i fendenti (colpi di taglio), che rappresentavano la tecnica di combattimento prevalente in quel periodo

Ritorno alla Piastra: Quando le tecniche di combattimento evolsero verso l'uso della punta (capace di penetrare tra gli anelli della maglia), si tornò a utilizzare la corazzatura in piastra, sia in metallo che in cuoio, a partire dal 1300 circa

La Celata e i Modelli Successivi

Sebbene appartengano a un periodo più tardo (inizio del 1400), le fonti chiariscono il termine celata, spesso usato in modo impreciso:

La celata è un riparo che copre tutto il volto, con un coppo che scende a proteggere guance e naso

Esistono varianti alla veneziana (spesso chiamate barbute), all'italiana e alla tedesca

- Questi modelli potevano avere fessure uniche per la vista e includere pezzi metallici aggiuntivi per proteggere il collo e il mento

Difese per il Collo

Una carenza degli elmi più aperti era la vulnerabilità del collo. Per ovviare a questo problema, iniziarono a comparire, già verso la metà del 1200, dei veri e propri collari che salivano a proteggere tutta la zona della gola e del mento, come testimoniato dall'iconografia della Bibbia Maciejowski e dai romanzi cavallereschi come quello di Tristano

Qual era la differenza tra l'usbergo e le loriche romane?

Cos'era il cuoio cotto usato dalle guardie di Carlo Magno?

Come funzionava la protezione del collo nella Bibbia Maciejowski?

lib1366-QGLA258-armi - Protezioni in cuoio. - Le protezioni in cuoio vantano una storia estremamente antica e significativa nell'evoluzione dell'equipaggiamento difensivo, venendo utilizzate sia come alternativa che come complemento alle armature metalliche

Le protezioni in cuoio vantano una storia estremamente antica e significativa nell'evoluzione dell'equipaggiamento difensivo, venendo utilizzate sia come alternativa che come complemento alle armature metalliche

- . Già in epoca romana, i personaggi di alto rango e i comandanti erano soliti proteggere il busto con corazze di cuoio modellate in modo da aderire perfettamente al corpo
- . Questa tipologia di difesa, caratterizzata da un pezzo unico e anatomico, tendette a scomparire per un periodo, per poi riemergere con forza in epoche successive

Le fonti evidenziano alcuni passaggi chiave riguardanti l'impiego del cuoio nella protezione bellica:

Le guardie di Carlo Magno: Esistono testimonianze iconografiche e storiche secondo cui le guardie di palazzo di Carlo Magno indossassero coperture del busto realizzate in cuoio cotto

- . Queste protezioni erano fabbricate seguendo un formato più o meno anatomico per garantire sia sicurezza che mobilità

Iconografia Bizantina e Classicheggiante: Tracce di questo tipo di armamento si ritrovano anche in rappresentazioni artistiche che fondono stili classici e bizantini, come nel caso delle raffigurazioni di San Demetrio con la "brugna", che ripropongono l'uso di corazze aderenti e modellate

Evoluzione contro le armi da punta: Per lungo tempo, l'uso dell'usbergo (la maglia di ferro) fu predominante poiché offriva un'ottima difesa contro i colpi di "fendente", ovvero i colpi di taglio

- . Tuttavia, con l'evoluzione delle tecniche di combattimento e la diffusione di colpi sferrati con la "punta", capaci di penetrare tra gli anelli della maglia, si rese necessario il ritorno a difese più rigide

Il ritorno della piastra nel 1300: Intorno al 1300, si assistette a un ritorno in auge della corazzatura in piastra

- . In questa fase, la piastra non era esclusivamente metallica: il cuoio tornò a essere un materiale fondamentale per la creazione di queste difese rigide, venendo impiegato per contrastare l'efficacia delle armi da punta che avevano messo in crisi la sola maglia di ferro

In sintesi, il cuoio rappresentò una soluzione tecnologica versatile, capace di offrire una protezione rigida e anatomica in periodi storici diversi, adattandosi alle necessità tattiche imposte dai cambiamenti nelle armi offensive, passando dalla dignità delle corazze romane alla praticità del cuoio cotto medievale

Come veniva realizzato e utilizzato il cuoio cotto?

Quali erano le differenze tra l'usbergo e le corazze anatomiche?

Perché le armi da punta hanno favorito il ritorno del cuoio?

lib1366-QGLA258-armi - Tipologie di celata. - Il termine celata è un vocabolo complesso che nel tempo è stato utilizzato per indicare oggetti diversi, spesso in modo impreciso nella letteratura ottocentesca

Il termine celata è un vocabolo complesso che nel tempo è stato utilizzato per indicare oggetti diversi, spesso in modo impreciso nella letteratura ottocentesca

- . Nel lessico moderno e tecnico, chiarito con precisione da esperti come il professor Boccia, la celata è definita come un riparo che copre l'intero volto, caratterizzato da un coppo (la parte superiore dell'elmo) con appendici che scendono a proteggere le guance e il naso

Le fonti distinguono diverse tipologie principali di celata, tutte risalenti all'inizio del 1400:

Celata alla veneziana: Questa variante è quella che viene comunemente chiamata barbuta

- . Esistono versioni di questa tipologia che richiamano la forma

dell'antico elmo corinzio

. Celata all'italiana: Questo modello riprende quasi interamente la forma dell'elmo corinzio

. È costituita da un pezzo che scende a coprire completamente il viso fino all'altezza della punta del naso, estendendosi posteriormente fino alla nuca e alla base del collo

. Tipicamente presenta una fessura unica per la vista

. Celata alla tedesca: Presenta caratteristiche simili a quella italiana, ma se ne differenzia per una tipologia leggermente diversa, risultando un po' più allungata nella parte posteriore

. Oltre alla struttura principale, le celate (siano esse veneziane, italiane o tedesche) potevano essere integrate con elementi difensivi aggiuntivi

. In particolare, poteva essere applicato un pezzo di metallo fissato al petto progettato specificamente per coprire e proteggere il collo e il mento del guerriero

. Questa evoluzione dell'elmo cercava di bilanciare la protezione totale del volto con la necessità di difendere aree vulnerabili come la gola, che in modelli precedenti, come gli elmi "larghi" o da campagna, rimanevano scoperte se non protette da collari separati

. Qual era la differenza tra celata alla veneziana e tedesca?

Cos'è l'elmo da campagna e perché fu una novità?

Come funzionavano i fori di farsata negli elmi?

lib1366-QGLA258-armi - Evoluzione degli elmi. - L'evoluzione degli elmi, così come emerge dalle fonti, riflette un costante adattamento tecnologico volto a bilanciare la protezione, la mobilità e la necessità del guerriero di interagire con l'ambiente circostante (respirazione e visibilità).

L'evoluzione degli elmi, così come emerge dalle fonti, riflette un

costante adattamento tecnologico volto a bilanciare la protezione, la mobilità e la necessità del guerriero di interagire con l'ambiente circostante (respirazione e visibilità).

Di seguito viene delineato lo sviluppo delle diverse tipologie di protezione per il capo dal XII al XV secolo:

Il XII Secolo: Maglia di Ferro e Imbottiture

Nel periodo compreso tra il 1100 e il 1176, la protezione del capo era strettamente legata all'uso della maglia di ferro. A seconda delle possibilità economiche, il guerriero poteva avere il capo interamente rivestito di maglia oppure limitarla alla zona del collo, affidando la difesa della parte superiore esclusivamente al casco

. L'importanza della "farsata": Poiché indossare direttamente un oggetto di ferro era scomodo e non offriva ammortizzazione contro i colpi, gli elmi erano dotati di una fodera interna imbottita, chiamata farsata

. Il casco con nasale: Un esempio emblematico di quest'epoca è il casco in un sol pezzo conservato a Vienna, che presenta lungo l'orlo dei piccoli fori di farsata, necessari per fissare l'imbottitura interna

. Il XIII Secolo: L'Elmo da Campagna

Verso la metà del 1200, si diffuse una tipologia di elmo molto più aperta, nota come elmo largo o "da campagna". Questa innovazione, derivata dalle spedizioni in Terra Santa, rispondeva a esigenze pratiche fondamentali

. Funzionalità: La tesa larga serviva a intercettare e rompere il colpo prima che questo raggiungesse il viso

. Comfort e mobilità: Rispetto ai modelli chiusi, permetteva al guerriero di respirare meglio e di girare il capo con maggiore agilità

. Protezione del collo: Poiché l'elmo largo lasciava scoperte le parti inferiori del volto, si rese necessario l'uso di collari metallici o imbottiti che servivano a proteggere mento e gola, come

documentato nell'iconografia della Bibbia Maciejowski e nei romanzi cavallereschi

.
Il XV Secolo: La Celata e le Varianti Regionali

All'inizio del 1400, si affermò la celata, un termine che nel lessico moderno definisce un riparo completo per il volto composto da un coppo superiore e appendici che proteggono guance e naso

. Le fonti distinguono diverse tradizioni costruttive:

Celata all'italiana: Riprende quasi esattamente la forma dell'elmo corinzio classico. Il coppo scende a coprire il viso fino alla punta del naso e si estende posteriormente fino alla nuca, presentando un'unica fessura per la vista

. Celata alla tedesca: Simile a quella italiana, ma caratterizzata da una forma leggermente più allungata nella parte posteriore

. Celata alla veneziana: Nota comunemente come barbata, anch'essa di ispirazione corinzia

. Questi modelli potevano essere ulteriormente potenziati con l'applicazione di un pezzo di metallo fissato al petto (resta o guardagoletta), ideato appositamente per garantire una protezione continua tra l'elmo e la corazza, coprendo interamente il collo e il mento

. Cos'è l'usbergo e perché era efficace contro i fendenti?

Quali sono le differenze tra barbata e celata veneziana?

Come funzionava la protezione del collo nella Bibbia Maciejowski?

lib1366-QGLA258-armi - Imbottiture per armature. - Le imbottiture rappresentavano un elemento fondamentale dell'equipaggiamento difensivo tra il XII e il XV secolo, svolgendo funzioni sia pratiche che protettive essenziali per la sopravvivenza del guerriero.

Le imbottiture rappresentavano un elemento fondamentale dell'equipaggiamento difensivo tra il XII e il XV secolo,

svolgendo funzioni sia pratiche che protettive essenziali per la sopravvivenza del guerriero.

La Farsata: L'imbottitura interna degli elmi

Nel periodo compreso tra il 1100 e il 1176, l'uso di imbottiture sotto l'armatura di ferro era dettato da necessità tecniche imprescindibili. Le fonti identificano questa imbottitura interna con il termine specifico di farsata

. Funzioni principali: La farsata serviva innanzitutto come fodera o rivestimento interno poiché indossare direttamente oggetti di ferro sulla testa era estremamente difficoltoso e scomodo

. Oltre al comfort, la funzione primaria era quella di creare un vero e proprio sistema per ammortizzare i colpi ricevuti in battaglia, impedendo che l'energia dell'impatto si trasmettesse direttamente al cranio del guerriero

. Tecnica di fissaggio: Per assicurare che l'imbottitura rimanesse salda all'interno della struttura metallica, gli elmi venivano fabbricati con piccoli fori lungo l'orlo, denominati fori di farsata

. Questi fori permettevano di cucire o legare la fodera interna direttamente al metallo. Un esempio celebre di questa tecnica è il casco con nasale in un sol pezzo conservato a Vienna, che presenta appunto questi caratteristici forellini

. Stratificazione: La scelta di quanto materiale indossare dipendeva spesso dalle possibilità economiche del combattente

. Mentre i più facoltosi potevano permettersi di "doppiare" le protezioni (ad esempio indossando una cuffia di maglia di ferro sopra un'imbottitura e sotto l'elmo), in molti casi si cercava di risparmiare sul ferro: se il capo era già protetto dal casco, la maglia di ferro poteva fermarsi al collo, lasciando alla farsata interna il compito di proteggere la sommità della testa

. Evoluzione e protezioni complementari

L'esigenza di ammortizzare i colpi e proteggere le aree scoperte portò all'adozione di altri elementi imbottiti o sagomati nel corso dei secoli:

Protezione del busto e cuoio: Sebbene le fonti si concentrino sulla

maglia di ferro e sulla successiva piastra, viene menzionato l'uso del cuoio cotto per la protezione del busto, utilizzato ad esempio dalle guardie di palazzo di Carlo Magno

- . Queste coperture venivano realizzate in un formato anatomico, offrendo una difesa rigida che integrava la funzione delle vesti sottostanti

.
Il collare: Verso la metà del 1200, l'uso di elmi più aperti (come l'elmo largo o da campagna) lasciò vulnerabili il collo e il mento

- . Per ovviare a questo problema, si diffuse l'uso di un collare che girava tutto intorno al collo, una difesa che compare sia nell'iconografia della Bibbia Maciejowski che nella letteratura cavalleresca (come nel romanzo di Tristano)

.
Integrazioni tardo-medievali: Con la comparsa della celata all'inizio del 1400, la protezione del volto divenne più completa, ma rimase la necessità di proteggere la gola. In varianti come la celata italiana o tedesca, veniva aggiunto un pezzo di metallo applicato al petto per coprire il mento e il collo, garantendo una continuità difensiva tra l'elmo e il resto dell'armatura

.
In sintesi, l'imbottitura non era un semplice accessorio, ma una componente tecnologica attiva che rendeva l'armatura metallica utilizzabile ed efficace contro i traumi da impatto

.
Come veniva realizzato e utilizzato il cuoio cotto?

Quali erano i vantaggi dell'elmo da campagna nelle Crociate?

Cos'è la 'farsata' e come proteggeva dai traumi?

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.